

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

INDEPENDENT

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12.967
infestato all'Avv. Filippo D'Ursi

"Manifatture Tessili Cavesi,"

S. p. A.

Blancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XIII - n. 17
25 ottobre 1975

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

Quattro anni orsono denunziammo su queste colonne la GRAVE situazione del MANICOMIO di NOCERA INFER. sulla quale oggi indaga la Procura della Repubblica di Salerno

Se fosse stata raccolta la nostra denunzia sarebbe cessata allora la tormentosa esistenza di tanti infelici abbandonati al loro triste destino.

INVECE FUMMO MINACCIATI DI DENUNZIA...

In una seduta del Consiglio Provinciale del 1971 il Consigliere comunista cava. se Dott. Mario Esposito tu. nò forte contro quanto notoriamente si verificava dell'O. spedale Psichiatrico Consor. tile «Vittorio Emanuele II» di Nocera Inferiore. Il Dott. Esposito mise le sue mani di valoroso medico su una piaga cancroiosa e voleva andare in fondo al male facendo appello a tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio Provinciale non esclusi i suoi... cugini socialisti che sedevano accanto ai D. C. nell'amministrazione della nostra Provincia. Il lungo e documentato intervento del Dott. Esposito si chiuse con una saggia proposta: quella di costituire una commissione consiliare per esaminare tutta la situazione dello Psichiatrico e provvedere di conseguenze.

Naturalmente il Consiglio nella sua maggioranza D.C.-PSI respinse la proposta e tutto cadde nel dimenticatoio perché nessuno della Stampa locale e nazionale raccolse l'eco di quella documentata protesta.

Fummo i soli - abbiamo l'orgoglio di affermarlo oggi a distanza di quattro anni - a raccogliere le parole del consigliere Esposito e pubblicammo integralmente il suo intervento tra le ire e le proteste delle persone interessate al silenzio.

Chiedemmo, a nostra volta, al Presidente della Provincia l'autorizzazione a visitare il più luogo ma l'autorizzazione ci fu negata. Un solo giornalista napoletano raccolse la nostra gravissima segnalazione e ne fece oggetto di un articolo sul «Romano» che però rimase anch'esso vox clamans in deserto perché neppure quella voce fu ascoltata.

E per la verità giunse a Cava anche un giornalista settentrionale che volle intervistarci, volle fotografare il Pungolo con i titoli grossi denunciando lo stato del Manicomio di Nocera, pro-

messo altri articoli perché sapevamo che sosteneva, ma una giusta causa nell'interesse di migliaia di infelici abbandonati nel modo più indegno al loro triste destino. Riproduciamo in questo numero una lettera aperta da noi scritta al Presidente della Provincia Avv. Carbone il quale non ci degnò di alcuna risposta neppure per abbozzare una qualsiasi giustifica al penoso stato di vita in cui gli ammalati erano costretti a vivere e che egli certamente doveva conoscere.

Noi non ci siamo mai pentiti di aver pubblicato sia l'intervento di Esposito sia

stanchi di scrivere e mortificati per non essere stati da chiesa presi in alcuna considerazione ci dovenno, ma soltanto più volte occorrere a un dipendente indicare come nostro informante contro il quale si cerca, va di adottare provvedimenti ingiusti e contusi il quale ultimo si è accanita la sorte (sic) nel momento in cui ha lasciato il servizio è stato costretto attendere per oltre un anno che la delibera di collocamento a riposo avesse fatto la svolta tra Nocera e Napoli perché l'

Ufficio di Amministrazione ha errata la delibera per ben cinque volte. Noi escludiamo che vi sia stato del dolo nell'errare nella deliberazione del collocamento a riposo ma il fatto che il dipendente Petti Aniello a tutt'oggi dopo 17 mesi dal collocamento a riposo non riesce ad ottenere il sacrosanto riconoscimento dei suoi diritti perché l'Amministrazione dell'Ospedale nel corso di un lungo anno non è stato in grado di inoltrare la pratica pensionistica del malcapitato sig. Petti il quale sarebbe ben lieto poter deporre al magistrato su quanto ha avuto modo di vedere durante il suo lavoro nel manicomio di Nocera ci sconcerca,

E questo è stato l'unico risultato che ottenemmo dall'avrei voluto occupare del Manicomio di Nocera Inferiore per cui allorquando giorni or sono leggemosi sul Mattino di Napoli quanto il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza aveva avuto il coraggio di

denunziare pubblicamente fummo assaliti da un senso di viva soddisfazione. Il tempo ancora una volta era stato galantuomo. Que-

gli stessi socialisti che quattro anni fa avevano riso del nostro documentate denunce oggi, chi sa perché, partivano in quarto e denunciavano quanto noi da anni avevamo denunciato.

E con la denuncia son venuti gli avvisi di reato per tutti gli amministratori e per il Direttore Sanitario e Amministrativo.

Il Sostituto Lamberti

cui è affidata l'inchiesta, è un Magistrato valoroso che sa il fatto suo e sa andare a fondo a tutte le cose che vengono all'esame del suo Ufficio.

Noi siamo certi che egli colpirà inesorabilmente tutti coloro a qualsiasi livello sono responsabili di aver fatto per tanti anni tanta povertà gente che la società aveva loro affidati e che sono stati fatti vivere in un abbandono pauroso. Essi, i poveri ricoverati, come è stato denunciato vivevano

nudi nel proprio sterco e ha. Signor Presidente, mi scusi se ancora La importuno tocando il tasto, ahimè, per Lei quanto dolente dell'Ospedale Psichiatrico Consor. tile «Vittorio Emanuele», di Nocera Inferiore.

Lei, signor Presidente, avrebbe tutto il diritto di considerarmi un affratto, per questa vicenda e degnò di far compagnia a tanti derriti ivi ricoverati cui Lei non

dà, se non in minima parte, l'afflatto della Sua anima cristiana. Ma io, caro Presidente, pazzo non sono e vedo giusto e dico cose sennate come sennate sono state le cose scritte dal collega napoletano Crescenzo Guarino cui va mia e la gratitudine di tutti gli uomini onesti per aver egli fatto sì che la situazione dello psichiatrico di Nocera Inferiore uscisse dall'angustie colonne di questo periodico che, come è stato giustamente scritto, non sono quelle di «l'Espresso» o de «Le Monde», per raggiungere lidi molto più importanti e qualificati dalle colonne di un giornale a carattere nazionale.

Dunque, caro Presidente, a me è molta dolore che Lei per i noti articoli pubblicati sull'Ospedale da Lei amministrato si è solo molto adirato, si è adirato per guanta in pubblico ed ha minacciato di portare i giornalisti al potere giudiziario, reti chi sa di quali delitti. Si è adirato quando unica sua preoccupazione è stata quella di voler sapere chi è la spievara che ha cacciato fuori dell'Ospedale i segreti che di Stato non sono per poterlo inesorabilmente punire.

Lo spirito di umanità, l'ansia di recare sia pure un minimo aiutino di solidarietà a quella massa di uomini e donne sofferenti tra le spalle mure delle psichiatrico di Nocera Inferiore sono stati gli unici motivi ad interessarmi del gravissimo problema e non molterò questa campagna fino a

Filippo D'Ursi
(continua a pag. 6)

ALLA POLIZIA GIUDIZIARIA DEL SALERNITANO

E' doveroso rivolgere il celebri con l'urgenza che più vivo ed incondizionato elogio alla Polizia Giudiziaria, della Salernitana che sotto la direzione del Sost. Procuratore della Repubblica Dott. Prof. Alfonso Lamberti ha in questi ultimi giorni portato brillantemente a termine due operazioni con l'arresto di tutti i responsabili.

L'opinione pubblica fu qualche mese fa scossa dall'infame delitto commesso da alcuni rapinatori che spietatamente uccisero il Brig. dei CC. dell'Anno, Comandante la Stazione CC. di Angri, e la stessa opinione pubblica fu scossa qualche settimana fa dalla notizia che altri rapinatori fu, di notte, bararamente ucciso il sig. Nino Della Monica ricevitore del Potocalio in Salerno al quale i delinquenti tolsero la memoria contro il comunismo!

Papa Pio XII, uno dei più grandi Pontefici della Chiesa, difese il cattolicesimo nel mondo con una scena contro il comunismo! Pontefice che in guerra e in pace difese il carattere sacro dell'Urbe.

Il Cardinale di Genova, Giuseppe Siri, ai primi sintomi dello scivolamento a sinistra della D. C. scrisse una lettera al Segretario del partito, on. Moro, e fra l'altro: «E' stato chiesto a questa

Chiesa nel giudicare i comuni, nisti e coloro i quali si sostengono o sono loro associati, non è affatto mutato.

In nome di Dio La prego di riflettere bene sulla Sua responsabilità e sulle conseguenze di quanto si sta compiendo».

La lettera del Cardinale Siri venne ripresa da tutta la stampa italiana. I cattolici lettori erano sicuri che la Chiesa non avallava le manovre filosocialiste e filocomuniste.

La Chiesa, dunque, aveva il diritto di preoccuparsi dell'apertura a sinistra: intervenne, per impedirla!

Suprema Congregazione se, nella scelta dei rappresentanti del popolo, sia lecito ai cattolici dare il voto a quei partiti o a quei candidati i quali, quantunque non professino principi in contrasto con la dottrina cattolica o addirittura si attribuiscono la qualifica di cristiani, tuttavia di fatto si uniscono ai comunisti e con la loro azione li favoriscono.

Hanno decretato sia risposto negativamente!

Il calvario della Ungheria e Polonia nulla ci ha insegnato?

La bonifica parrocchiale di Giovanni XXIII dette l'avvio all'ascesa dell'ateismo nella Nazione!

E' stato chiesto a questa

XIII. Col benplacito del Vaticano la D. C. inaugura l'era della ambiguità col partito comunista italiano! Le inflessibili decisioni del Concilio Vaticano I contro l'ateismo e il materialismo, restano un vago ricordo; le ripercussioni pratiche nella politica dei popoli, noi le stiamo sopportando!

Il baluardo serio, solido

che ci dette Pio XII continua, ad incrinarsi.

Monsignor Vincenzo Grillo Gremigni - Vescovo di Novara - in una sua pastorale scrive:

«Per noi, il centrosinistra,

che ne dice, a torto o a ragione, rappresenta un cedimento assai doloroso sul campo dei principi cristiani.

Alfonso Demetry
(continua a pag. 6)

fabi leggi che il centro sinistra ha varato in nome della riforma carceraria in virtù della quale a breve scadenza potremo vedere circolare per Salerno o per la Provincia quegli assassini in... licenza premio.

il caso richiede e quegli assi-

sini vadano a marcire a vita nel fondo dell'ergastolo. Ci dispiace solo che quei man-

golini, nelle patrie gallerie, in-

vece di essere torturati come meriterebbero dovranno be-

nificiare di tutte quelle in-

ferenze che sono state di quei

rapinatori fu, di notte, bara-

ramente ucciso il sig. Nino

Della Monica ricevitore del

Potocalio in Salerno al qua-

le i delinquenti tolsero la

memoria contro il comunis-

mo!

Pontefice che in guerra e in pace difese il carattere sacro dell'Urbe.

Il Cardinale di Genova, Giuseppe Siri, ai primi sintomi dello scivolamento a sinistra dello scivolamento

a sinistra della D. C. scrisse una lettera al Segretario del partito, on. Moro, e fra l'altro:

«E' stato chiesto a questa

Chiesa nel giudicare i comuni-

nisti e coloro i quali si sostengono o sono loro associa-

ti, non è affatto mutato.

In nome di Dio La prego di

riflettere bene sulla Sua

responsabilità e sulle conse-

guenze di quanto si sta com-

piendo».

La bonifica parrocchiale di

Giovanni XXIII dette l'av-

vio all'ascesa dell'ateismo

nella Nazione!

E ancora: la Sacra Congre-

gazione del Santo Offizio - 1°

luglio 1949 - comunicava :

«E' stato chiesto a questa

Chiesa, dunque, aveva

il diritto di preoccuparsi del-

l'apertura a sinistra: inter-

venne, per impedirla!

E ancora: la Sacra Congre-

gazione del Santo Offizio - 1°

luglio 1949 - comunicava :

«E' stato chiesto a questa

Chiesa, dunque, aveva

il diritto di preoccuparsi del-

l'apertura a sinistra: inter-

venne, per impedirla!

E ancora: la Sacra Congre-

gazione del Santo Offizio - 1°

luglio 1949 - comunicava :

«E' stato chiesto a questa

Chiesa, dunque, aveva

il diritto di preoccuparsi del-

l'apertura a sinistra: inter-

venne, per impedirla!

E ancora: la Sacra Congre-

gazione del Santo Offizio - 1°

luglio 1949 - comunicava :

«E' stato chiesto a questa

Chiesa, dunque, aveva

il diritto di preoccuparsi del-

l'apertura a sinistra: inter-

venne, per impedirla!

E ancora: la Sacra Congre-

gazione del Santo Offizio - 1°

luglio 1949 - comunicava :

«E' stato chiesto a questa

Chiesa, dunque, aveva

il diritto di preoccuparsi del-

l'apertura a sinistra: inter-

venne, per impedirla!

E ancora: la Sacra Congre-

gazione del Santo Offizio - 1°

luglio 1949 - comunicava :

«E' stato chiesto a questa

Chiesa, dunque, aveva

il diritto di preoccuparsi del-

l'apertura a sinistra: inter-

venne, per impedirla!

E ancora: la Sacra Congre-

gazione del Santo Offizio - 1°

luglio 1949 - comunicava :

«E' stato chiesto a questa

Chiesa, dunque, aveva

il diritto di preoccuparsi del-

l'apertura a sinistra: inter-

venne, per impedirla!

E ancora: la Sacra Congre-

gazione del Santo Offizio - 1°

luglio 1949 - comunicava :

«E' stato chiesto a questa

Chiesa, dunque, aveva

il diritto di preoccuparsi del-

l'apertura a sinistra: inter-

venne, per impedirla!

E ancora: la Sacra Congre-

gazione del Santo Offizio - 1°

luglio 1949 - comunicava :

«E' stato chiesto a questa

Chiesa, dunque, aveva

il diritto di preoccuparsi del-

l'apertura a sinistra: inter-

venne, per impedirla!

E ancora: la Sacra Congre-

gazione del Santo Offizio - 1°

luglio 1949 - comunicava :

«E' stato chiesto a questa

Chiesa, dunque, aveva

il diritto di preoccuparsi del-

l'apertura a sinistra: inter-

venne, per impedirla!

E ancora: la Sacra Congre-

gazione del Santo Offizio - 1°

luglio 1949 - comunicava :

«E' stato chiesto a questa

Chiesa, dunque, aveva

il diritto di preoccuparsi del-

l'apertura a sinistra: inter-

venne, per impedirla!

E ancora: la Sacra Congre-

gazione del Santo Offizio - 1°

luglio 1949 - comunicava :

«E' stato chiesto a questa

Chiesa, dunque, aveva

il diritto di preoccuparsi del-

l'apertura a sinistra: inter-

venne, per impedirla!

E ancora: la Sacra Congre-

gazione del Santo Offizio - 1°

luglio 1949 - comunicava :

«E' stato chiesto a questa

Chiesa, dunque, aveva

il diritto di preoccuparsi del-

l'apertura a sinistra: inter-

venne, per impedirla!

E ancora: la Sacra Congre-

gazione del Santo Offizio - 1°

luglio 1949 - comunicava :

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
mi si chiede un «giudizio» sul «Messaggio presidenziale alle Camere!»

Chiedere a me un tale «parere», a me, l'ultimo della ruota, è fin troppo!

Comunque mi cingerò, con le mie povere forze. È una parola, quella del Presidente Leone, che viene dal vertice della Repubblica, e come tale, a mio modesto avviso, raccoglie ed espone la voce di tutti noi...

Ma se lo leggi, caro direttore, non mi sembra lontano da tutto quello che qui, su questo giornale, andiamo dicendo e scrivendo, tu ed io, volta per volta, appassionatamente, perché noi vogliamo bene al nostro paese, perché ci sentiamo «parte vivas di quel popolo in mezzo al quale noi viviamo e del quale noi quotidianamente interpretiamo i sentimenti, ne avvertiamo le esigenze, ne accogliamo i rimborghi e le ansie, ne condividiamo i malanni e le sofferenze, e ne registriamo gli odii e gli amori... giorno, dopo giorno!»

Ecco perché, leggendo quelle pagine per la più dolorante, abbiamo avvertito la voce di uno di noi, di uno come noi... Mentre, caro direttore, il Parlamento (mentre la destra, sempre bistrattata e insoccolata) ha raccolto quel «messaggio», in silenzio, freddo e gelido! Non ha voluto nemmeno la discussione! Il presidente Leone, poveretto, ne avrà rimpianto la fatica e la spesa!

Carta e inchiostro inutilmente consumato, Ma Leone, ne, maestro di diritto e di umanità, sa benissimo che non c'è peggior sordo di quello che non vuol sentire; gli resta, però, la soddisfazione di aver detto, una volta tanto, in mezzo ad una sagra di ipocrisia nella quale «guazziniamo», di aver detto, dicevo, la verità in faccia a tutti gli italiani, quegli italiani che ancora, nonostante tutto, credono in questa democrazia corrotta e corruttrice, e, diventate per colpa degli uomini che la rappresentano, bastarda e tenutaria...

C'è, comunque, nella conclusione della disamina, sincera e dura, della situazione dell'Italia di oggi, una parola di speranza, una luce di fede nella ripresa delle nostre genti (una volta si diceva: ci salverà lo Stellone d'Italia, oggi non più di moda: oggi siamo arrivati nella «sguignola», ove ci sono vipere, leoni, sciacalli moltissimi e tanti altri animali...) nella quale luce noio crediamo, perché abbiamo sempre creduto in tutto quello che di buono, anche se poco - si possa trovare nella nostra umanità!

Caro direttore, proprio mentre scrivevo queste povere parole, mi ha telefonato un amico, il quale mi chiedeva se io «conoscessi» il nuovo sindaco di Cava dei Tirreni.

Tirreni. Ho detto un «no», secco e sbagliativo. In effetti io non conosco il sindaco Angrisani se non di vista e per tutto quello che bene o male si dice di lui. So che è un darezzoso o abbrivido puro sangue, di pura osservanza fanfaniana (una corrente oggi, purtroppo, in ribasso). Mimi Apicella che l'ha descritto come «importatore - una espressione cara a Mimi, acceso companilista: alla intercessione concessa al giovane collega Formisani sulle colonne del «Rom», risulterebbe un uomo animato da molta buona volontà che vuol servire Cava con zelo, con onestà di opere e

di intenti, e che vuol fare un succo di cose buone e noi lo aspettiamo al varco della realtà, con la... penna al piede, in attesa di quelle grandi cose di cui Cava dei Tirreni ha bisogno, ha tanto bisogno: questa Cava dei Tirreni che è diventata anima della nostra anima, carne della nostra carne, ridotta a malridotta, e mi riferisco non solo al disordine edilizio, ma soprattutto alla sporcizia generale (vede, ad esempio via Atenolfi, via Sorrentino, la Posta e tante altre strade, anche principali...), per cui è necessario che il neo-sindaco esca dal suo ufficio o dalla sua Vil-

la, e passeggi per le strade di Cava, lentamente, con un bel taccuino, come una volta faceva quella persona modesta, ma molto brava, dell'assessore Don Albino De Pisapia, un taccuino che passerà alla storia di Cava dei Tirreni, quella storia modesta ed umile che fa tanto bene alla storia della umanità, che è fatta anche di tante piccole cose... E in questo momento mi giungono notizie di una conferenza stampa indetta dal neo assessore Musumeci addetto al Corso Pubblico, sarà una conferenza stampa (venerdì sera), molto interessante! Ma perché non l'ha indetta il Sindaco?

E con questo piccolo interrogativo ti saluto e sono, co- sempre, tuo affezionatissimo Giorgio Lisi

LA GIORNATA DEL CARABINIERE



UN GRUPPO DEL REPARTO CINO FIO

Nel quadro della «Settimana dell'Arma» voluta dal Comando Generale dei Carabinieri anche Cava ha avuto la sua «giornata» che ha visto adunarsi nel magnifico Stadio Comunale di Corso Mazzini notevoli reparti della Benemerita. La manifestazione è stata impeccabilmente organizzata dal Comandante Tenenza di Amalfi Ten. Marcello Carnevali in colla-

borazione con l'ottimo Comandante della Stazione di Cava Cav. Spedicato e ad essa hanno presenziato col Vice Sindaco Prof. Cammarano, il Comandante del Gruppo CC. di Salerno Col. Amilcare Lungo, il V. Presidente della Regione Campania Prof. Abbro, il Vice Questore, Dr. Raffaello, il Comandante della Compagnia CC. di Nocera Cap. Dott. Manscato,

rappresentanze del Consiglio Comunale, delle Scuole con i Presidi e gli insegnanti.

Vivo interesse hanno destato le parole del Ten. Carnevali che ha illustrato il significato della manifestazione durante la quale reparti dell'Arma costituiti da cinefili, automobilisti, motociclisti, ed elicotteri si sono esibiti in interessanti esercitazioni risucchiando prolungati applausi da parte dei presenti, tra cui una folta di giovani.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

Gli ingegneri e gli architetti di Salerno e Avellino a Cava

Nel contesto di tutta una serie di manifestazioni culturali e didattiche gli ingegneri e architetti, partecipanti ai corsi abilitanti, hanno fatto una visita istruttiva alla Badia di Cava dei Tirreni e alle officine e Cartiera De Juliis. Nel milleenario cenobio benedettino i professionisti sono stati ricevuti dal rev. padre Abate S. Erc. Don Michele Marrà, il quale ha voluto personalmente accompagnare i corsisti nella visita ai locali della splendida abbazia, con una sorta di particolare rilievo allo storico archivio ove il bibliotecario don Simeone ha illustrato antiche pergamente e documenti di altissimo valore storico-paleografico, risalenti al vivo interesse dei visitatori. In conclusione della costituita da generi alimentari a condizione che gli venisse versata la somma di lire 100.000. Il derubato ha fatto di stare al gioco e ha avvertito i Carabinieri, i quali, hanno arrestato sia il

L'ingegnere De Juliis è stato danno di una bambina di sette anni; Trotta Ferdinand è stato arrestato per spiazzone di 20 giorni di reclusione per contrabbando di tabacco; Lamberti, Raffaelli, da Cava, doveva falso, di anni 21, è stato arrestato per concorso nel furto Avagliano Sabato e Di Bonato Alfonso. Il Lamberti dopo aver consumato il furto con quest'ultimo aveva avvicinato il derubato al quale aveva proposto la restituzione della rettifica costituita da generi alimentari a condizione che gli venisse versata la somma di lire 100.000. Il derubato ha fatto di stare al gioco e ha avvertito i Carabinieri, i quali, hanno arrestato sia il

Lamberti che gli altri due complici.

I giovani sono stati accol-

ti con grande cordialità dai fratelli Ing. Alfonso e Carlo De Juliis e dal figlio dr. Felice, i quali personalmente hanno voluto, nelle vesti di Cicero di Lusso, illustrare tutti i maeccinari, uno per uno, con piena soddisfazione di tutti.

Le officine De Juliis rap-

presentano nella Italia Me-

ridionale una delle più belle

realizzazioni, che hanno avuto successo, in Italia, nel

Nord-Africa e persino in

Germania, con la quale es-

sistono rapporti economici intensi e sempre pro-

fici. Alla fine del secolo

profondamente istruttivo,

ai miei De Juliis hanno

trattenuto gli ospiti nella

direzione ove essi hanno

parlato dell'attuale situazio-

nale industriale in Italia con

particolare riferimento all'in-

dustria della Carta. E' in-

stato possibile che si è parlato

degli ingegneri (fra i quali

c'era qualche ex-aluno)

che intristisce la classe

imprenditoriale, avilità,

stanca, disprezzata ed emar-

ginata dalla demagogia impe-

reante che sta facendo tra-

boccare il sacco... I corsisti

sono recati a visitare le of-

ficine De Juliis, ove si crea-

no quei magnifici amostris

che sono la macchina per

fare la carta, e quindi la im-

mensa «cartiera», che hanno

trovato in piena attività,

e di quanto hanno visto ed hanno appreso.

Dopo una brava colazione di lavoro al Maiorino di Cava dei Tirreni, i corsisti si sono recati a visitare le officine De Juliis, ove si creano quei magnifici amostris che sono la macchina per fare la carta, e quindi la immensa «cartiera», che hanno trovato in piena attività,

"Questo nostro tempo,"

Rubrica a cura
del Dott.
Giuseppe Albanese

ECOLOGIA: obiettivo uomo

Il termine ecologia, con circa un secolo fa, dal biologo tedesco Ernest Haeckel deriva dall'etimo greco οἶκος: casa, ed è la scienza dell'ecologia degli animali e delle piante.

Oggi il termine ha subito nell'uso comune un'evoluzione e l'ecologia è universalmente riconosciuta come la scienza dei rapporti intercorrenti tra gli organismi viventi e il loro ambiente.

La prima legge dell'ecologia - ho osservato il biologo Barry Commoner - è che ogni cosa è collegata ad ogni altra cosa: il naturalista Marston bates, in una dichiarazione resa nel 1964 ha asserito: «Può ben darsi che l'ecologia sia la più importante delle scienze dal punto di vista della sopravvivenza nel tempo del genere.

... L'ecologia che studia la degradazione ambientale del nostro pianeta è diventata, in questi ultimi anni, un termine di moda che immancabilmente pubblicisti e politici hanno trasformato in tematica retorica, alterandone il significato.

Il fenomeno di cui ci interessiamo non è un fatto nuovo e del tutto e solo contemporaneo, esso dalla rivoluzione neolitica alla rivoluzione industriale ha controllato gli Stati in una situazione di allarmismo generale che spesso volte ha toccato punte mai raggiunte, sia per

i crescenti disagi che per la inevitabile autodistruzione cui il genere umano va incontro, sol che si ostini ad ignorare tale problema.

Cerchiamo di osservare la evoluzione storica del fenomeno attraverso i tempi. Già nel 1600 a. C. il codice di Hammurabi faceva obbligo ai Babilonesi, conciatori di pelli di sistemarsi fuori delle mura cittadine, affinché così i rifiuti delle loro lavorazioni non avvelenassero le acque e non inquinassero l'aria dell'agglomerato urbano.

Numa Pompei 714-672 a. C. detto delle norme in materia di artigiani, ritenuva allora la penta più avanzata della civiltà tecnologica.

Seneca, filosofo romano, riprendendo il tema della degradazione ambientale ai tempi di Nerone scriveva: «Non appena mi sottrassi all'aria pesante di Roma e al puzzo del fumo dei camini che, essendo attizzati, facevano uscire tutti i vapori pestilenziali e la fuliggine che contenevano: mi sentii subito meglio». Dove si vede che tutti i periodi storici soffrono degli stessi mali e che gli allarmismi odierni si basano sulla catastrofici come i più facilmente intendono far credere. Oltre mille anni dopo, la situazione più che migliorare non era affatto cambiata a Roma, se nel 1167, all'avvicinarsi dell'esercito di Federico Barbarossa si notava: «Gli stagni, le caverne e le rovine intorno alla città esalavano vapori velenosi, e l'aria in tutto il contado era carica di miasmi di pestilenza e di morte». E così in Inghilterra, in Francia, negli Stati Uniti d'America per attenerci solo al Mondo Occidentale, è stato un susseguirsi di decreti e disposizioni idonee a tutte, l'ambiente dell'inquinamento e ad evitare la sua totale degradazione.

L'ecologo La Mont C. Cole, ha lasciato scritto: «Quando si bruciano i combustibili fossili per ricavarne energia, l'uomo conferisce una dimensione del tutto nuova all'inquinamento ambientale... la nuova fonte di energia consenti ad un numero assai maggiore di persone di vivere in condizioni migliori che in passato, e la colonizzazione e lo sfruttamento di nuove terre che ne risultò ovviamente acerbere le dimensioni dei danni arrecati all'ambiente».

Le soluzioni, pertanto, è da ricercare in noi stessi, perché è nelle nostre mani, nella mente dei nostri legislatori: è nell'educazione, nella formazione degli esercenti umani che risiede la speranza, che diventerà fiduciosa certezza nei domani, ove la sensibilità e la responsabilità di fronte alla degradazione del nostro ambiente non sono né una garanzia per la società: ancora una volta in tal campo è la tecnica che deve ricerare le soluzioni più idonee al fine di mantenere i più ampi margini di sicurezza per la condizione umana, evitando processi irreversibili.

La soluzione, pertanto, è da ricercare in noi stessi, perché è nelle nostre mani, nella mente dei nostri legislatori: è nell'educazione,

nella formazione degli eser-

centi umani che risiede la speranza, che diventerà fiduciosa certezza nei domani, ove l'amore regni non solo tra gli esseri viventi, ma tra viventi ed inanimati, come facenti parte di un unico orga-

nismo sociale col ritenere gli inanimati come fratelli

secondo il messaggio francesco

di Anatole France dal «Giardino di Epicuro» dove è così magistralmente espressa la desolazione del cosmo.

L'umanità d'oggi è pervadata dalla triste fase del castigo, e pare debba essere ancora una volta posta alla porta del Paradiso terrestre, in quanto ha abusato di tutto

proseguissero, la popolazione del globo terrestre si raddoppierebbe ogni 35 anni! A nostro avviso riteniamo che non è assolutamente possibile che l'ambiente terrestre sopporti a lungo un simile incremento demografico senza effetti letali. Si dovrà decidere presto e subito quale domani seguiranno i progressi tecnologici che non potrà essere contenuta sulla terra nei limiti ragionevoli voluti.

A solo pensare vengono scosse di brividi, come se l'uomo si fosse votato alla sua autodistruzione volontariamente, nella cieca e sfrontata corsa verso il benessere, e verso il totale soddisfacimento delle sue necessità distruggendo, inquinando, diffondendo il virus della morte e della rovina, là dove egli mette piede.

Fatto è che il progresso tecnologico ha scatenato le forze della natura e non è stato a guardare, né risultato carente di norme idonee allo scopo; oltre che l'articolo 32 della Costituzione: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività». All'art. 9 è detto: «La Repubblica tutela il paesaggio» numerosi altri articoli è norme repressive distribuite nei vari Testi Unici fanno rivelare come i problemi ecologici furono sempre presenti alla mente del legislatore, anzi vi è chi loda la sensibilità dell'Italia in tal campo, sensibilità che avrebbe un sostanzioso ruolo nel primato italiano di altri tempi, nel campo della razionalizzazione degli insediamenti umani. Se oggi, il complesso della normativa in vigore venisse conosciuta ed applicata, non dovremmo di certo temere pericoli che sovrastano la società. Ma bisogna riconoscere che anche il diritto ha i suoi limiti, un'infinità di fattori restano al di là del bene e del male normativo, e resta pure velleità il credere che meccanismi sanzionatori possono seriamente contribuire alla soluzione del problema; essi possono costituire un ali-

bi per il legislatore ma non una garanzia per la società: ancora una volta in tal campo è la tecnica che deve ricerare le soluzioni più congrue piuttosto che il legislatore minacciate fulmini agli utenti. Le norme sanzionatorie devono, pertanto, rimanere all'estrema ratio. Ma la soluzione di fondo, in tal campo, resta ancora una volta quella della solidarietà universale, per passare dalla ineluttabilità di un castigo, ad una speranza, che possa diventare fiduciosa certezza nei domani, ove l'amore regni non solo tra gli esseri viventi, ma tra viventi ed inanimati, come facenti parte di un unico organismo sociale col ritenere gli inanimati come fratelli secondo il messaggio francese, e scano e ringraziando Iddio appunto per averci concesso tanto:

Laudate si, mi Signore per frate loco, sora aqua, Laudato si, mi Signore per sora nostra madre terra, la quale ne sustenta et governa et produce diversi fructi con coloriti fiori et herbas.

L'uomo d'oggi deve riacquistare la fede nella speranza del suo spirito, ed effondere più amore per tutto e tutti, solo allora potrà elevarsi sulla natura, e di conseguenza sottrarsi all'inconscia volontà matricida di distruggerla.

La Valle Hotel Bar Ristorante 84013 ALESSIA di CAVA DE' TIRRENI Tel. 841902

La Valle Hotel Bar Ristorante 84013 ALESSIA di CAVA DE' TIRRENI Tel. 843215

La Valle Hotel Bar Ristorante 84013 ALESSIA di CAVA DE' TIRRENI Tel. 843215

HISTORIA**NUNZIANTE PAGANO**

E' un illustre cavese che dedica la sua esistenza alla cultura, allo studio, alla poesia, vivacizzando l'ambiente napoletano sbenes, conquistatore fascinoso dell'elite dei salotti partenopei, stima, dai più autorevoli e celebri ingegni del mondo politico e culturale.

Il prof. Pino Simonelli dell'Università di Napoli ha elaborato uno studio approfondito della vita e delle opere del Nostro concittadino

Difatti il Pagano nasceva a Cava dei Tirreni nel 1683. Giovanissimo si recò a Napoli, ove attese ai suoi studi e dove conseguì la laurea in Giurisprudenza.

Anziano dell'arte, della scienza, della cultura, rivelò doti squisite di poeta che riecheggiano ancora oggi nelle sue opere; in dialetto napoletano, armonioso e fluente.

Donato Corbo, letterato e filosofo, dice di lui: «...l'av. vedutissimo Autore, sapendo pur bene che il maggior uopo della poesia non solo consiste nel dire il vero od il verosimile, ma esandio nel dirlo con vivacità e bellezza, nel recitar i suoi componenti lo fa con tal vivacità ed efficacia e con una disposizione di voci adattate all'immagine in lui destata, che sembra non tanto udire, quanto vedere quello che da lui si dice, ragionando così quel difetto che sogliono quelle cose dette per modo, che s'accostano a fare quale che falsoherbe se fossero vedute».

Godò di un parto si grazioso (si tratta de «Le bbiante rotola de lo Valanzone») d'un ingegno tanto leggiadro e spero vederne degli altri, che introdurranno negli animi un fortissimo stimolo all'amor del proprio paese dialetto, in cui non meno le giocose e piacevoli che le più serie e dote cose possono trattarsi a simiglianza di qualsiasi altro idioma».

Per oltre due secoli l'unica fonte biografica - scrive il Simonelli - su Nunziante Pagano è stata un'elogio encomiastica posta alla fine di una sua opera. Si tratta di un dialogo aradicato tra due ipotetici pastori, Callindo e Turrino, composto dal medico Giambattista Giannini, accademico del Portico della Stadera, stampato insieme ad altre undici composizioni dello stesso genere alla fine della «Mortella d'Orzolone» (1892).

Di Nunziante Pagano essa fornisce notizie intorno al luogo di nascita, all'età e alla condizione vedovile, ed è stata considerata dal Martorano e dallo Scherillo, cioè dagli unici studiosi che insieme ai Caliani e al Liberatore abbiano citato il Pagano prima del secolo precedente.

I Galiani ci fornisce anche una descrizione fisica del poeta: aveva il Pagano una così grottesca e lepida figura, la voce tanto carica, la declamazione tanto pulcinelesca, che era impossibile sentirlo recitare e non ridere. Grasso, paffuto, con sopracciglia nere, bocca larga, pirucca mal pettinata a storta, a b i o malconcio, chianque se lo ricorda può contestare che portava scritta in viso lilaria e la bufonaria. Negli anni cinquanta sono stati scoperti due documenti, uno notarile, l'altro parrocchiale, che

forniscono sulla vita del poeta elementi nuovi.

Il primo è costituito dalla scheda Nr. Gio, Germino De Rosa, 1738, fol. 177 dell'Archivio Notarile Napoletano, della quale si riporta la parte iniziale: «2 giugno 1738. L'U.J.D: Nunziante Pagano, Cittadino di Cava, presente- mente domiciliato a Napoli, nomina suo procuratore il rev. D. Michele Pagano, suo fratello, a rappresentarlo insieme col sig. D. Alessio, suo padre, e D. Saverio, D. Ferdi- nando, e D. Giacomo Pagano, suoi fratelli, domiciliati nella Città della Cava, a vendere col patto di riscatto annui due, 18, alla ragione dei

di Attilio DELLA PORTA

luoghi aprichi, al fascino delle solitudini campestri. - Ne «Le bbiante rotola de lo Valanzone», un poema sulle venti leggi che regolavano la vita di «Il Portico della Stadera», il Pagano evidenzia le armonie dello stoicismo con la morale cristiana, in un'onda di fidelismo e di fraternella; una visione nuova del mondo in contrasto stridente con quello licenzioso e vuoto in cui

Il 4 novembre 1839, visitava la Badia l'eminissimo cardinale Langenieux, arcivescovo di Reims, fermavosi alcuni giorni. L'accoglienza dei monaci fu cordiale e devota. L'Eminissimo rimase edificato del comportamento, della pietà, dello zelo dei figli di San Benedetto, e ne rese pubblico elogio.

Il Langenieux era promotore entusiasta e responsabile del culto del beato Ponte, fece Urbano II, che nel 1092, il 5 settembre, aveva consacrato la chiesa della Badia con un rito solenne che rivive negli annali del monastero cavese. Egli era venuto alla Badia per rivedere i luoghi frequentati dal papa Urbano.

A ravivarne sempre più il culto di venerazione, egli, partendo dalla Badia, promise di inviare, in dono, al glorioso cenobio, una statua di quell'illustre Pontefice. Volle inoltre che nella chiesetta della Pietrasanta si erigesse, a sue spese, un altare sul quale venisse intonizzato un quadro del beato Urbano.

Il Consolato Generale dell'Impero Germanico, Federico Stoltze, più volte si recò alla Badia, e quando lasciò l'Italia per altra destinazione, volle concorrere all'arricchimento del famoso Cenobio con la donazione di opere.

Verso questo tempo, Mons. Granito di Belmonte, Marchese di Castellabate, futuro Cardinale, fece dono alla Badia di un artistico cofanetto in bronzo dorato per conservarvi reliquie.

Visitarono la Badia personalità del mondo della cultura, dell'arte, della politica, interessandosi vivamente all'Archivio, alla Biblioteca, alla numismatica, alla Pinacoteca.

Nel 1830 visitò la Badia, la Regina Margherita di Savoia, che appose la sua firma in un nuovo registro per Visitatori: dello stesso avvenimento il lettore potrà leggere la lunga cronistoria in un mio prossimo libro.

Nel 1831 è la volta di Luigi di Prussia, principessino: nel 1837, il Duca di Orleans; nel 1839, Caterina, granduchessa di Russia.

Il 21 agosto 1830 visitò la Badia Giuseppe Zanardelli, uomo politico e giurista, espONENTE della Sinistra, che come Ministro della Giustizia legò il suo nome al Codice Penale, che contiene articoli sui abusi del clero. Egli manifestò ai Padri Benedettini la sua soddisfazione per le accoglienze riservategli, per quanto aveva ammirato nella Badia: partendo dis-

rini, di anni 75 in circa, abitava alla Piazzetta, ricevuti i SS. Sacramento dal nostro Coadiutore, assistito a morire dal nostro Assistente, sepolto in Santa Maria da Novia.

Il Pagano scrisse «Mortelle d'Orzolone»: un poemetto amoroso che inneggia alla vita semplice, al verde della campagna, alla serenità dei

**14^a
puntata**

si trovava a vivere il poeta. L'opera più bella e suggestiva del Pagano è forse la «Baraciamachia»: un rifacimento originalissimo della «Baraciamachia» di Omero, un'avvincente ilare e briosa burla e canzonatura del mondo eroico-cavalleresco.

Il prof. Simonelli ha preparato uno studio approfondito e dotto delle opere del Pagano che noi ci auguriamo di vedere presto stampato, per poter leggere, studiare e ammirare, consci che tra i versi armoniosi, ironici, fluenti del nostro concittadino Pagano serpeggi quella vena di cultura, di scienza, di vitalità che ha caratterizzato a traverso i secoli l'intelligenza e lo spirito dei caversi migliori.

**GALLERIA
LA GIUNGLA DELLE AVANGUARDIE ?**

La mercificazione totale cui è pervenuto tutto ciò che è arte, o simboli dell'arte, o antarte, ha fatto sì che non i concetti che hanno ispirato esistesse più distinzione tra le avanguardie; che anzi si è perduta completamente la traccia del fatto che proprio le ultime avanguardie del terzo di questo secolo ci riferiamo a quelle avanzate dagli anni Cinquanta in poi, venissero a perdere addirittura la connotazione antimeritante, giacché anch'esse sono entrate nel giro del mercato attraverso il multiplo, la serigrafia e la significazione fotografica della gestualità su cui buona parte di esse poggiava. Ma, fatto è che il

pubblico, per quanto voglia essere ritenuto edotto in virtù di quanto continuamente gli propinano illustrazioni commerciali che gli vengono messe sotto il naso, è sempre ancora uno sprovvisto ed un condizionato perché sta al gioco delle parti, e non si rende conto che se esiste una giungla oggi in arte, essa è costituita dalla mercificazione delle avanguardie; che si possono, è vero, accettare o respingere, intendere e non giustificare nei postulati che enunciano, però rappresentano sempre il frutto di una società che viene avanti e che si ribalta sul disfacimento di quella vecchia, certamente non più borghese ma allineata sul fronte della ricerca di nuovi equilibri e stabilità. Qui il discorso è ancora una volta tra arte e società, tra inserimenti culturali negli strati più diversi e comprensioni di responsabilità nuove che non sono più dei singoli ma delle collettività, per i dialoghi degli artisti stessi con i mass media. Allora il punto è questo. Che valore hanno queste avanguardie? E' vero non è vero che esse in tanto vivono in una loro espansiva esistenza in quanto sorretto dalla critica ufficiale, che è in massima parte di sinistra, e dei suoi alleati, anche col gioco della stessa mercificazione?

La risposta è complessa e in essa vanno distinti tre punti, tra i maggiori:

- 1) Le avanguardie rappresentano sempre una nuova cultura;
- 2) Esse avanguardie si rafforzano e si intrecciano al punto di non avere più dei miti le une dalle altre;
- 3) Esse avanguardie avvrebbero, comunque, la loro vita anche senza una cri-

tia ufficiale disposta ad appoggarle. Allora sorge anche il controsenso. Sono o non sono una giungla? Anche qui bisogna essere onesti nel giudizio, senza faziosità. Le avanguardie sono sempre esistite, anche non sono state dette tali, perché hanno una ragion d'essere proprio nell'uomo. Ed è nel momento in cui si storizzano che bisogna saperle annotare nei sensi e nei significati che hanno dato o danno col loro

di Mario Maiorino

contributo. E' come una catena, un maglio si congiunge ad un altro, poi esistono delle sgunture e degli anelli che ne allacciano il filo ad un'altra, sino a chiudere in delle assunzioni, problematiche e di tentativi di denunce o polemiche e convergenti nel-

Agli abbonati

Agli amici abbonati che rispondendo ad un mio appello loro rivolto in privato hanno risposto dando prova di simpatia a me e al mio periodico rendo doverosamente un pubblico ringraziamento e il mio sentimento di gratitudine.

A quelli che non hanno creduto di respondere né all'ultimo invito né a quelli precedenti pur trattendendo il giornale senza pagarlo per numerosi anni la preghiera di voler uscire dal silenzio ed avere il coraggio di respingere il giornale che non viene imposto a nessuno.

L'esigenza di risolvere il gioco della verità delle idee.

In questo senso le avanguardie sono anche una giungla, con una loro presenza oggettiva, con tutti gli umori, le ramificazioni, la vita che in essa alligna e che può nutrire tutti i pensieri di chi opera nel vero pensiero del progresso, intendendo rompere il circolo chiuso dell'arte come mercificazione; che essa arte è patrimonio collettivo e come tale deve succedere a quella dei musici, delle gallerie, delle collezioni private. L'uomo in se stesso è un artista e deve vivere nel suo paesaggio più naturale, ove un nuovo urbanesimo dia nuove strutture alle sue dimensioni.

In questo senso la giungla delle avanguardie rimane un periodo di pensieri, di concetti nuovi, di presenze di vita nella prevalenza dei piaceri delle singole volontà dei pochi eletti, così come potevano ancora considerarsi i culturi dell'arte. Allora questa giungla esiste veramente? Sì, ma a sapere camminare dentro, si scovano sentieri che portano ad esti ed a riconoscimenti di possibili alternative nei quotidiani umani, con altra dignità o coscienti ragioni.

MOSTRE
Alla Galleria «LO SPAGNOLE» Via Torrione, 73. Salerno, fino al giorno 20 ottobre vi possono ammirare opere del giovane e valente artista, Vincenzo Mari. —

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

TEMPO, ETA' E SALUTE**Le tante imprudenze di chi vuol sentirsi giovane**

Quante volte, in questa stagione, guardando uomini e donne per la strada ci troviamo a considerare con una certa perplessità, come a fianco di gente che già indossa pullover e completi di mezza stagione ve ne sia altra tutt'altro mezza svestita, sbraitazzissima o coperta da leggerissimi indumenti indicati per la piena estate, quando il termometro segnava 33 gradi all'ombra. Perché questi diversità di comportamento?

La risposta più semplicistica sarebbe quella di affermare che, fisicamente, alcune persone sono più sensibili e altre meno al già avvenuto cambiamento di clima. Ma questa spiegazione, apparentemente accettabile, non soddisfa e solleva invece un problema di comportamento umano che dagli psicologi viene così interpretato: l'estate, col sole cocente, con le sue lunghe ore di luce, con le sue vacanze, con i suoi svaghi più o meno sportivi, è la stagione che rientra nell'uomo un certo senso di euforia libertà, più pesanti. Ma ormai per-

anche il raffreddore o il doloretto una stagione che per molteplici e comprensivi motivi, lascia solitamente assai piacevoli ricordi. L'uomo, a qualsiasi sesso appartenga, vorrebbe quindi prostrarsi, per l'estate il più possibile. Ed è appunto questo concetto o incestuo desiderio di voler prolungare il periodo della cosiddetta stagione, che induce i meno riflessivi, poniamo anche dire i più roventi e i più giovani, a mantenere forzatamente viva la gaia atmosfera estiva, richiamando al più tardi possibile quel cambio di abiti che, per l'anno in corso, segue la definitiva scomparsa dell'estate. Molti però, sentendosi sempre giovani, sfidano tutto,

psicologiche, se ne aggiunge poi un'altra di buon senso pratico, secondo cui tale comportamento si rivela dannoso, in quanto subordina il rischio di sciupare gli effetti tonificanti e rigeneratori che la vacanza estiva ha arrecato al fisico che, in perfetta forma e carico di vigore, è pronto a godersi la bellezza dell'autunno, con la sua campagna profumata e ricca di colori intensi.

In un vero peccato perdere e sprecare per colpa della poca riflessione le incomparabili e stimolanti giuste attenzioni viaggiate - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - scussioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:

- Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
- Tel. 843909
- Abitazione :
- Via Gen. Luigi Paisi, 9
- CAVA DEI TIRRENI

Fernando Luciani

LEGGETE
“IL PUNGOLO”

"SALERNITANI CHE CONTANO,,,

Incontro con PASQUALE PASTORE

Avvocato Penalista

Intervista a cura di GIUSEPPE ALBANESE

Oggi è l'epoca delle finzioni, delle ipotesi, soprattutto delle illusioni, troppo a lungo covate nello spirito di ogni cittadino, iniziamo questa rubrica con lo scopo di sentire più vicino il palpitò di quei cittadini che rappresentano quasi la sintesi del pensiero di gran parte del popolo che è certezza e realtà, e che sotto le loro direttive migliora la sua condizione umana e civile.

Interverremo qui Salernitani che hanno da dire qualcosa e non certo per amore di pubblicità, personaggi illustri e meno illustri, uomini di ogni tendenza politica, uomini di cultura, personalità amministrative, tutti idealmente legati al perseguitamento dell'interesse generale di tutti i cittadini.

Ci vorranno degli anni per avvicinarli tutti, ma dopo averli conosciuti, ne siamo certi, qualcosa di loro rimarrà in noi, sia pure attraverso la luce del pensiero.

* * *

Domanda: Cosa ne pensa della Legge Merlin?

Risposta: Le finalità della disposizione legislativa sono certamente ammirabili, perché giuste, umane e civili.

Non così l'articolazione della norma, che si disperde in numerose ipotesi punitivi, non solo inutili, ma anche dannose.

La conferma è nell'esame dei risultati, a circa venti anni dall'approvazione della Legge: il numero delle cause, per ogni genere e gusto, è centuplicato; anche coloro che sono stati raggiunti dalla sanzione persistono nella loro delittuosa attività.

Cioè la norma si è dimostrata inefficiente.

Domanda: Secondo Lei Mussolini debbellò effettivamente la delinquenza organizzata e la Mafìa?

Risposta: Le statistiche nazionali indicano una notevole regressione.

La quale fu dovuta innanzitutto alla serietà della Legge ed alla severità della sua applicazione.

Domanda: A cosa imputa, re gli strascichi giudiziari per lustri interi?

Risposta: Sia alla notevole povertà dei mezzi strutturali (il bilancio della giustizia grava soltanto dell'1,4 su quello dello Stato!) e sia alla molto limitata produzione degli operatori giudiziari.

Domanda: Ritiene indispensabile la funzione dei giudici popolari?

Risposta: Non è una fun-



nerzia o il diletantismo, in un indegno gioco politico-amministrativo, preoccupato soltanto dell'oggi e mai del domani.

Domanda: Cosa farebbe per prima cosa se dovesse diventare Sindaco di Salerno?

Risposta: Restituirei Salerno ai Salernitani.

Domanda: Oggi è più facile avere un Primario Ospedaliero a casa che un idraulico o un elettricista, perché?

Risposta: Perché oggi, il primario vale, di norma, molto meno dell'artigianato!

Domanda: Usa con i suoi figli gli stessi sistemi educativi che i suoi genitori usavano con Lei?

Risposta: Certamente: i sistemi educativi sono dettati da principi morali e spirituali, che per la loro stessa natura sono eterni!

Domanda: Cosa Le sarebbe piaciuto fare nella vita?

Risposta: Quello che faccio: l'Avvocato, in penne...

zione indispensabile, anche perché in Italia non è esclusiva.

E invece notevolmente in contrasto con il progresso tecnologico e sociologico, che preferisce la specializzazione in ogni sede, antepone a nendola a qualsiasi titolo.

Domanda: Quali dei processi celebrati a Salerno ha suscitato in Lei maggiore interesse?

Domanda: Di cosa ritiene Salerno abbia bisogno con maggiore urgenza?

Risposta: Di un piano di sviluppo edilizio e di un regolamento di Polizia Stradale.

Il primo a garanzia di un ordinato progresso urbanistico, nel rispetto dei diritti umani dei suoi abitanti ed a condanna delle più orribili speculazioni.

Il secondo a tutela della serenità ed incolumità dei cittadini, immettitanamente oggi condannati a subire l'i-

GIOVANNI BATTISTA COPPOLA in una personale allo "Spagone"

Ospite della Galleria «Lo Spagone» di Salerno, Giovanni Battista Coppola ha esposto nuovi recentissimi lavori nei quali abbiam ammirato alcune tele di spicco to sapore lirico-ecologico.

Autodidatta, il Coppola muove nel mondo della tavola, libra libero ad avventurosi servizi artistici, senza peraltro perdere mai la rotta di quello che è il suo merito, vigillo viaggio in compagnia della pittura che acquista maggiore rilievo ed interessa specie per chi come lui ha avuto la fortuna di solenni mari ed oceani.

In tutto l'impianto strutturale delle opere si avverte, immediatamente, una sintesi d'invenzione che trascina a volte prepotentemente la

mano del pittore stabiese il quale, nella realtà del momento, concede alla tavola, spesse volte intrisa di risanze poetiche, una tensione spirituale di sicuri guarda.

Il suo è un racconto nuovo e fantastico attraverso le impareggiabili bellezze del magico golfo di Napoli che con i suoi lussureggianti dintorni, sempre presenti in ogni opera del Coppola, con una ben articolata gamma di colori che conferiscono ad ogni singolo lavoro pastosità, ariosità, eleganza formale, cristallizzata per lo più con dei chiaroscouri che mettono subito in risalto la spicata tendenza dell'artista per una pittura nuova sia per forma che per colore.

La vertenza che da più mesi si protrae in maniera fin qui esasperata tra i propriari della Ceramica CAVA e i dipendenti, e che vede tuttora occupata la fabbrica e mantenuta senza lavoro e senza guadagno oltre trecento operai ed operaie con grave disagio di moltissime famiglie, sta per avere un esito sperabilmente soddisfacente per l'una e per l'altra parte, grazie all'intervento del Ministro del Lavoro sollecitato dal Consiglio Comunale della nostra Città.

In esecuzione appunto del voto espresso dal Consiglio Comunale, il Sindaco si rivolge al Ministero del Lavoro, perché interponesse i propri buoni uffici, e martedì 21 u. s. si è svolta a Roma, presso il Ministero, una prima riunione, con la partecipazione tanto dei proprietari della industria, quanto dei rappresentanti sindacali dei lavoratori, nonché del vice-sindaco e dei capigruppi del Consiglio Comunale.

Lei, insieme a tutti i suoi colleghi, ha voluto che la Città di Salerno si impegnasse a trovare una soluzione di emergenza per la crisi della Ceramica CAVA, e questo è stato fatto.

Domanda: Cosa Le sarebbe piaciuto fare nella vita?

Risposta: Quello che faccio: l'Avvocato, in penne...

Di Laboratorio di analisi dell'Ospedale di Cava è stato accertato che due bambini ricoverati uno al reparto ostetrico e un altro al reparto pediatrico dell'Ospedale stesso son risultati affetti da salmonellosi. Uno dei bambini è stato trasportato al Cattolico di Napoli mentre l'altro è stato isolato nello stesso Ospedale.

L'Ufficiale Sanitario aveva già qualche giorno fa, disposto la chiusura di tutti gli stabilimenti di pesce e salumi, nonché delle fognature, per esigere sporcizia, che i pozzi nei delle fogne non sono ancora ripuliti come avveniva in tempo, che nessuna disinfezione è stata eseguita nelle strade specifiche abbandonate dai rifiuti gettati dalla popolazione e non rimossi dai servizi di nettezza urbana.

Di Laboratorio di analisi dell'Ospedale di Cava è stato accertato che due bambini ricoverati uno al reparto ostetrico e un altro al reparto pediatrico dell'Ospedale stesso son risultati affetti da salmonellosi. Uno dei bambini è stato trasportato al Cattolico di Napoli mentre l'altro è stato isolato nello stesso Ospedale.

L'Ufficiale Sanitario aveva già qualche giorno fa, disposto la chiusura di tutti gli stabilimenti di pesce e salumi, nonché delle fognature, per esigere sporcizia, che i pozzi nei delle fogne non sono ancora ripuliti come avveniva in tempo, che nessuna disinfezione è stata eseguita nelle strade specifiche abbandonate dai rifiuti gettati dalla popolazione e non rimossi dai servizi di nettezza urbana.

E' sintomatico al giorno d'oggi dopo che l'arte è ridotta ad una mera funzione di commercio, che un artista possa ancora trattare in maniera concreta e con senso paesaggistico, l'incanto mai obliato di squarcii di mare, di cielo e di campagna, dimostrandone in tal modo l'inadinevole ed incerto ruolo del verità del ruolo che occupa la natura sull'uomo.

Alla neonata, che è stata chiamata Paola Maria, in maggio alla nonna paterna, ai felici genitori, rallegramenti ed auguri vivissimi.

Nella chiesa di S. Maria ad Martyres - Salerno, nella Cripta di S. Pietro Apostolo, in Verona, la giovanissima Mariella De Cicco, figlia dell'Avv. Fernando ed Ena De Cicco sposerà il sig. Alberto Lo Russo.

Ed il Coppola appunto si sospinge con convinzione in questo campo anche quando sembra aver capito che la via dell'arte da lui scelta è tra le più alte e difficili e che, magrando tutto, essa fa e resta la matrice d'ogni realtà insieme all'aspirazione più naturale per la concreta affermazione dei valori dell'individuo stesso.

Il prossimo 4 novembre, nella Cripta di S. Pietro Apostolo, in Verona, la giovanissima Mariella De Cicco, figlia dell'Avv. Fernando ed Ena De Cicco sposerà il sig. Alberto Lo Russo.

Alla giovane e felice coppia anticipiamo i più affettuosi auguri di ogni felicità: a Ena e Fernando De Cicco le nostre vive e affettuose felicitazioni.

Renato Agosto

Con l'intervento del Ministero del Lavoro sarà risolta la grave crisi della Ceramica "CAVA..?"

La vertenza che da più mesi si protrae in maniera fin qui esasperata tra i proprietari della Ceramica CAVA e i dipendenti, e che vede tuttora occupata la fabbrica e mantenuta senza lavoro e senza guadagno oltre trecento operai ed operaie con grave disagio di moltissime famiglie, sta per avere un esito sperabilmente soddisfacente per l'una e per l'altra parte, grazie all'intervento del Ministro del Lavoro sollecitato dal Consiglio Comunale della nostra Città.

In esecuzione appunto del voto espresso dal Consiglio Comunale, il Sindaco si rivolge al Ministero del Lavoro, perché interponesse i propri buoni uffici, e martedì 21 u. s. si è svolta a Roma, presso il Ministero, una prima riunione, con la partecipazione tanto dei proprietari della industria, quanto dei rappresentanti sindacali dei lavoratori, nonché del vice-sindaco e dei capigruppi del Consiglio Comunale.

Lei, insieme a tutti i suoi colleghi, ha voluto che la Città di Salerno si impegnasse a trovare una soluzione di emergenza per la crisi della Ceramica CAVA, e questo è stato fatto.

Domanda: Cosa Le sarebbe piaciuto fare nella vita?

Risposta: Quello che faccio: l'Avvocato, in penne...

Il 1971 si è avuta l'approvazione del Piano Regolatore Generale di Cava, la cui ispirazione sarebbe dovuta essere la qualificazione di un tessuto urbano attraverso una serie di previsioni avendo come obiettivo ultimo il rinnovamento urbano ed eliminazione della nostra città. La mattinata è trascorsa nell'audizione separata delle parti, perché la Direzione del Ministero potesse acquisire tutti gli elementi della questione. Nel pomeriggio i colloqui sono stati ripresi con la presenza contemporanea dei titolari dell'azienda, dei sindacalisti, delle rappresentanze degli operai e dei rappresentanti del Comune. In principio le parti sembravano irrigidite ciascuna nella propria posizione, che era quella del mantenimento del licenziamento dei 141 operai voluto dai proprietari dell'azienda, e quella revoca immediata dei licenziamenti voluti dai lavoratori.

Con i chiarimenti, però, apportati dai rappresentanti del Consiglio Comunale e con le calorose sollecitazioni da essi fatte perché la vertenza venisse a soluzione soprattutto certezza di una operatività nel prossimo futuro. Questi fatti, questa certezza dovranno essere assicurati dall'elaborazione dei piani particolareggiati e con temporaneamente dalla predisposizione delle più urgenti iniziative di investimenti sociali, prevedendo le attrezzature fondamentali per un adeguato sviluppo della città.

Il programma operativo dei Piani Particolareggiati non deve risolversi nel trionfo della parola, nel senso che non è possibile soffermarsi soltanto sulla già vecchia relazione programmatica. I piani particolareggiati, dopo il consenso dei tecnici incaricati, rappresentano l'intervento necessario sul corpo della nostra città e sono anche l'occasione per risolvere la crisi di un settore. Essi dovranno tradurre le formule e previsioni, quasi astratte, del piano Regolatore Generale in un reale sostegno alle strutture di base per il riammodernamento e risanamento dei quartieri del Centro Storico, per la creazione di servizi sociali (già abbondante, ma predisposti dalle passate Amministrazioni) ed il cui uso dovrà essere organizzato e completato nell'ambito di un'ampia ristrutturazione urbanistica. La nuova Amministrazione Comunale nel sollecitare l'esecuzione di questi Piani, deve impegnare unitariamente i tecnici incaricati, altrimenti come dice l'arch. Cervellati, assessore al Comune di Bologna, si verificherebbe: «una sommaria di Piani in scala ridotta, senza visione territoriale di insieme, senza obiettivi di pianificazione generale, una pura e semplice lotterizzazione fatta in gran fretta senza neppure un'analisi seria e rigorosa».

Sig. Sindaco, Sig. Consiglieri è il momento di predisporre il programma di lavoro per la nuova Giunta, quindi allontanare ogni rifiuto di paralleli amministrativi, ogni affievolimento di dedizione al bene pubblico, ogni rischio di capitolarizzazione di potere davanti all'interesse di migliorare una struttura urbana che confrontata con altre può ritenersi «qualificata».

Contemporaneamente all'interno di questo particolare momento urbanistico si era venuto a determinare, nell'ambito dell'organismo di Tutela Paesistica (tale dovevrebbe essere la Sovrintendenza alle Bellezze Naturali), l'immissione di vincoli e di nuovi indici volumetrici su gran parte del tessuto urbano e delle zone esterne. Ciò aveva determinato e determina tuttora una situazione di esasperazione delle previsioni tecnico-urbanistiche di piano, rendendo impossibile l'adeguamento delle attrezzature standard di ogni livello, previste su di una logica di piano già sottoposta ad approvazione dell'Organo Tuttore.

Le tanto decantate capacità taurinografiche dei Piani particolareggiati di esecuzione, vagheggiate da tutti, nell'ambito della situazione di vincolismo creato dal piano Cappas e dal comportamento della Reale Sovrintendenza alle Bellezze Naturali, potranno difficilmente trovare pratica attuazione, a meno che non abbiano a caratterizzarsi come varianti generali del Piano Regolatore.

Agli sposi, partiti per una lunga luna di miele, vadano i nostri auguri più vivi e felicitazioni.

Il prossimo 4 novembre, nella Cripta di S. Pietro Apostolo, in Verona, la giovanissima Mariella De Cicco, figlia dell'Avv. Fernando ed Ena De Cicco sposerà il sig. Alberto Lo Russo.

Alla giovane e felice coppia anticipiamo i più affettuosi auguri di ogni felicità: a Ena e Fernando De Cicco le nostre vive e affettuose felicitazioni.

Sig. Sindaco, Sig. Consiglieri è il momento di predisporre il programma di lavoro per la nuova Giunta, quindi allontanare ogni rifiuto di paralleli amministrativi, ogni affievolimento di dedizione al bene pubblico, ogni rischio di capitolarizzazione di potere davanti all'interesse di migliorare una struttura urbana che confrontata con altre può ritenersi «qualificata».

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

LA FONDIARIA
Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi
TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI
Agenzia Generale e Ufficio Sinistri
SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

AL CONSIGLIO COMUNALE

Particolarmente vivace il primo scontro
con la opposizione socialcomunista

La prima seduta della nuova Amministrazione Comunale è stata particolarmente vivace. Era prevedibile. Dopo il fallimento, auspicabile, di una amministrazione sinistra (o frontista), per via della defezione di due consiglieri socialisti che hanno aderito alla formazione di una amministrazione unitaria della DC, era prevedibile che la prima seduta si svolgesse alla fine del rancore e della delusione. Rancore e delusione che si sono espressi in accuse di tradimento e di insulti, i più pittoreschi. Ai quali ha fatto riscontro il silenzio dignitoso della maggioranza, che non ha raccolto gli impropri della opposizione socialcomunista, che ha avuto il tempo di sfogarsi, come ha voluto.

Ma il sindaco ha saputo reggere con mano ferma l'andamento della turbinosa seduta, richiamando tutti ai principi del regolamento. Perfino il pubblico che in altre precedenti sedute si era abbandonato a chiacce inuscite, trasformando in subburra, la bella elegante aula consiliare, ha dovuto rispettare in silenzio la severità del momento e la importanza della seduta del civico consesso.

La seduta è stata lunga: dalle nove di mattina alle due della notte, perché si sono dovute eleggere circa una ventina di commissioni, di cui si farà parte, l'elenco

CONCORSO per Sottufficiali dei CARABINIERI

Con D. M. 30 agosto 1975 è stato bandito un concorso per l'ammissione di 1650 allievi al 29° corso biennale allievi sottufficiali dei Carabinieri 1976-1978. Al concorso possono partecipare i giovani che siano celibati o vedovi senza prole, siano fisicamente idonei, abbiano una statura non inferiore a m. 1,65 e perimetro toracico non inferiore a metri 8,85 (0,82 se di età inferiore a 18 anni), abbiano alla data del 30 agosto 1975 compiuto il 17° anno di età e non superiore al 26° (il 28° nel caso abbiano prestato o prestino servizio nelle FF. AA.), abbiano, se minori, e qualora non abbiano già concorso alla leva o siano stati arruolati,

Iati, il consenso a contrarre l'arruolamento nell'Arma, rilasciato di comune accordo da entrambi i genitori, siano in possesso almeno del diploma di istruzione secondaria di primo grado (i titoli di studio superiori danno diritto ad una maggiorezza del punto di graduatoria).

La domanda di ammissione al concorso, redatta su carta da bollo, dovrà essere presentata al Comando della Stazione Carabinieri nel cui territorio gli aspiranti sono domiciliati, entro il 13 novembre 1975.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi ad un qualsiasi Comando Carabinieri.

Festeggiamenti in onore di CRISTO RE sul monte S. Liberatore

Domenica scorsa 26 ottobre sul Cenobio di Monte S. Liberatore hanno avuto luogo i festeggiamenti in onore di Cristo Re organizzati dal comitato di volonterosi cittadini che sta provvedendo anche alla manutenzione della chiesa ed al ripristino dei locali annessi.

Alla ore 11 è stata celebrata dal cappuccino Padre Lorenzo una solenne messa in suffragio dell'anima del reverendissimo Canonico Don Giorgio Salerno, il quale fin dal 1930 fu l'animatore delle imponenti opere di ricostruzione del vasto complesso del Cenobio.

Ai festeggiamenti sono intervenuti parrocchiali fedeli dai villaggi vicini e dal borgo.

Il tempo è stato molto elementare. Ma l'anno venturo bisognerebbe anticipare la festa di alcune settimane, perché a ottobre intollerata la brezza serotina incomincia ad essere pungente anche se la giornata - come quella di domenica scorsa - si presenta tiepida e splendente.

E. G.

**Abbonatevi a:
IL PUNGOLO,**

Vaschette e colombi in piazza Duomo

Pensavamo che la nuova Amministrazione Comunale una volta insediatasi al Comune avesse provveduto almeno ad eliminare autentiche sconci che si osservano in tanti punti della città e avesse dato un colpo a quell'estetica cittadina che deve essere tenuta in debita considerazione.

Pensavamo che almeno uno dei neo assessori avesse osservato sia pure fugacemente quell'autentica bruttura costituita da quella specie di aiuola in cemento armato che qualche testa gloriosa fece edificare anni or

sono ai piedi della fontana dei delfini in Piazza Duomo. Ma è mai possibile che in un paese civile come Cava che gli amministratori e l'assessore alla Sanità particolarmente voglia affrontare il problema dell'eliminazione da Piazza Duomo degli ormai famosi colombi che oltre ad aver già rovinato di nuovo la facciata della Cattedrale con le loro feci sono portatori di gravi infestazioni come unanimemente la scienza medica ha riconosciuto.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 1913

CHE SUCCIDE ALL'OSPEDALE CIVILE DI CAVA?

La Polizia Giudiziaria avrebbe sequestrato alcuni documenti

Siamo informati che giorno addietro la Polizia Giudiziaria di Salerno su ordinazione della Procura della Repubblica avrebbe sequestrato alcuni documenti negli uffici del locale Ospedale Civile di Cava.

Il silenzio che regna nell'ambiente non ci ha messo in condizioni di sapere qualcosa in merito al gravissimo incidente che avvenne nel manicomio da Lei amministrato;

è necessario che Lei lasci ogni giorno la poltrona di Palazzo S. Agostino e vada in quel di Nocera e renda conto della vita che menano i ricoverati e della penosissima loro situazione. Se Lei ciò non può fare perché obbligato di incarichi, lasci il posto a qualche altro che ha più tempo per dedicarsi alle doverose incombenze. Perché, caro Presidente, a Nocera non è questione di cambiare l'impresa edile che da sempre ha eseguito i lavori con un'altra fatica venendo appositamente chi sia perché, da Campobasso, non è questione di inaugurate sale teatrali, non è questione di appaltare per 16 milioni i servizi di giardiniaggio, non è questione di organizzare il Bar, non è questione di dotare il più luogo di un campo sportivo per la costruzione del quale, sia detto per inciso, hanno sudato i poveri ricoverati, mentre pare che in bilancio la spesa ammonti a due milioni di lire; qui il problema è un altro, il problema investe il sistema di vita dei ricoverati i quali debbono essere ricondotti alla loro natura di uomini e toglierli dallo stato bestiale in cui sono ridotti a vivere.

Presidente Prof. Dott. Arturo Infranzi; V. Presidente sig. Enrico Albano e Dott. Raffaele Benincasa; Consiglieri: Dot. De Leo Emilio, Ing. Fasano Alessandro, signor Gabbianni Palmiro, Dott. Marruzzo Francesco; Avvocato Mascalo Luigi, Avv. Mauro Giovanni, sig. Tortora Matteo, Prof. Vardaro Edardo.

ULTIM'ORA

Altri due casi di salmonellosi

Mentre andiamo in macchina ci giunge notizia che sono stati accertati altri due casi di neonati affetti da salmonellosi.

I piccoli trovansi isolati nell'appalto reparto dell'Ospedale Civile.

Cresima

Nel corso di una solenne cerimonia S. E. l'Abate della Badia di Cava Mons. Marra ha impartito il sacramento della Cresima al piccolo Michele Longobardi dei coniugi sig. Giuseppe e Anna Caggio.

Padrino l'Avv. Claudio Gargiulo del Foro di Roma. Felicitazioni ed auguri.

4 anni orsono

quando Lei non si decide a migliorare le condizioni di vita di quei nostri fratelli derelitti ed indifesi.

Con l'ira Lei, caro Presidente, non risolve niente. E' necessario che Lei lasci ogni giorno la poltrona di Palazzo S. Agostino e vada in quel di Nocera e renda conto a chi di ragione, e con un atto clamoroso si dimetta, a provvedere ad aumentare il personale medico ed infermieristico. Quest'ultimo assolutamente insufficiente perché non è concepibile che nei infermi debbano guardare e vigilare su 415 pazzi. Ma che, scherziamo, signor Presidente! Ma se li immagino, Lei, signor Presidente, quando a sera va a riposare nel caldo della sua casa e del suo letto cosa succede nel manicomio da Lei amministrato; è necessario che ai malati siano date delle camice, delle mutande, dei vestiti e quando questi sono lordi di mer... o di urina siano subito sostituiti con altri fino all'infinito perché non è giusto né è onesto sol perché questa gente ha perso il senso della ragione lasciarla così nuda o sporca senza che nessuno se ne ren-

Dalla prima pagina

rat è un altro; sono le condizioni di vita di tanti miei e suoi fratelli, che sono bestiali. E' necessario, quindi, che Lei provveda e subito e se non ha la possibilità lo denunci a chi di ragione, e con un atto clamoroso si dimetta, a provvedere ad aumentare il personale medico ed infermieristico. Quest'ultimo assolutamente insufficiente perché non è concepibile che nei infermi debbano guardare e vigilare su 415 pazzi. Ma che, scherziamo, signor Presidente! Ma se li immagino, Lei, signor Presidente, quando a sera va a riposare nel caldo della sua casa e del suo letto cosa succede nel manicomio da Lei amministrato; è necessario che ai malati siano date delle camice, delle mutande, dei vestiti e quando questi sono lordi di mer... o di urina siano subito sostituiti con altri fino all'infinito perché non è giusto né è onesto sol perché questa gente ha perso il senso della ragione lasciarla così nuda o sporca senza che nessuno se ne ren-

da conto; è necessario che ogni ricoverato abbia la sua scodella, il suo bicchiere, il suo cucchiaino perché non è possibile, non è concepibile, non dev'essere più tollerato che in una sola scodella mangiano uno, due tre ammalati di seguito senza si-

si provveduto a lavorare la stoviglia nella quale poco prima magari un ammalato vi ha spacciato dentro.

Potrei continuare ancora signor Presidente, ma faccio punto per non tedellarla più oltre: so che l'argomento Le scatta ed io proprio non vorrei sembrare cattivo ai suoi occhi insistendo nelle mie puntigliature.

Ho però fiducia in Lei e nel suo spirito di carità cristiana che gli proviene oltre che per naturale sentimento dalla fede politica che professava. Un democristiano come Lei non deve, non può più oltre tollerare che uomini egualmente cristiani vivano la loro tragedia fino in fondo in una tristissima situazione di vita che non deve essere riservata neppure alle bestie.

ciate e delle scomuniche, fino; il trionfo dei senza Dio realizzato!

Coeesistenza pacifica fra i fedeli del Vangelo e i realizzatori dei capitali; fra i cattolici e i marxisti atei materialisti; fra la verità e l'errore!

I Cardinali Ottaviani, Samoré, Guerri, Bertoli, Felici, che cosa pensano di questa iberica, etrogenea coalizione cristiana? marxista?

A molti di noi sembra che si tenti smuovere una farsa, mentre è la tragedia che ci sta afferrando per la gola! Le nostre sono precisazioni storiche e logiche e con imparzialità abbiamo colto l'atteggiamento dei responsabili.

La democrazia cristiana quest'ultimo decennio ha radito il popolo cattolico! La convivenza democristiani-comunisti ha bottato a fuoco!

Il Portogallo nulla ha insegnato ai papaveri democristiani? Possibile giungere a uno stato di così manifesta idiosincrasia?

Quella fonte di patriotti, uno marxista che è la Rai-TV per settimane ci ha sbagliato la condanna a morte di spartaci spagnoli, volgari assassini, senza mai dir ci una parola di esecuzioni capitali in Russia di comuni ladroncini, dell'impiccagione di un sacerdote, reo di aver svolto attività religiose!

Timore - vergogna - disonestà!

Il libro « Il mio paese e il mondo dello scienziato sovietico Andrej Sacharov», pochi italiani lo hanno letto!

Riflessioni sul progresso, sulla coesistenza pacifica, sulla libertà di pensiero individuale, tutte risolte con l'internamento nei manicomì ideologici!

Oggi i libri non si acquistano, ma si strozzano.

Alla lettura dei buoni libri, si preferisce il gioco del pallone: con i piedi si ragiona meglio, lo abbiamo constatato per un decennio con vari governi «Centrosinistra».

Cava è sporca

Non ci stancheremo mai di denunciare la sporcizia che regna a Cava! E' mai possibile che quello che vediamo noi non ciene osservato dalle Autorità competenti che dovrebbero provvedere. In via Sorrentino ad esempio i portici sono inguardabili; e le lampade della pubblica illuminazione degli stessi portici sono offuscate dal nerum che si è applicato alle lampade stesse.

E che dire delle altre strade del Borgo? e di quelle delle frazioni?

Svegli signori del Comune: di questo passo alla salmonellosi già denunciata potrà subentrare il colera...

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la scuola e il teatro nell'edicola - cartoleria Fratelli PINTO

CORSO UMBERTO I Tel. 844100 CAVA DE' TIRRENI

Autorità: Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Dirigente responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Javone - Langemare Tr. SA